



Il primo ministro del Vietnam Nguyen Tan Dung con il presidente del Consiglio Matteo Renzi. FOTO XINHUA/INFOPHOTO

# Nell'«Anno del cavallo» l'Italia cerca investitori in Oriente

**N**el programmare il suo primo viaggio in Asia da premier, Matteo Renzi non poteva immaginare che l'arrivo in Vietnam ieri, e in Cina domani, coincidesse con un momento nero nei rapporti fra i due Stati. Vicini per contiguità geografica e similarità di regimi politici, Vietnam e Cina sono lontani anni luce nella gestione di accese dispute frontaliere che hanno per oggetto alcuni arcipelaghi del Pacifico e la sovranità sulle acque circostanti. Acque ricche di pesce, ma soprattutto di immense riserve di greggio e gas naturale di cui sarebbero inzuppati i fondali. Trattati di mare oggetto di desiderio comune, anche perché collocati lungo rotte molto frequentate e strategicamente importanti.

La polemica annosa sull'appartenenza delle isole Spratly e Paracelso è degenerata nelle ultime settimane in reciproche provocazioni fra imbarcazioni dell'uno e dell'altro Paese, e in violente proteste anticinesi in Vietnam, quando Pechino ha unilateralmente dato il via a una serie di prospezioni petrolifere al largo delle Paracelso. Tensione alle stelle fra i due governi dunque, ciascuno dei quali però accoglie l'ospite italiano con amicizia nella speranza di sviluppare ulteriormente rapporti economici e commerciali già bene impostati.

«L'obiettivo è raggiungere un interscambio di 5 miliardi di dollari con il Vietnam, che per noi è un Paese strategico». Così ha dichiarato Renzi dopo il colloquio con il suo omologo Nguyen Tan Dung. E ha ricordato al vertice Asem che è in programma in ottobre a Milano. L'Asem è un forum che comprende la Ue, l'Asean (Associazione dei Paesi del sud est asiatico) e altri singoli Paesi europei e dell'area Asia-Pacifico. Si occupa di dialogo politico, economia, sicurezza, cultura.

Il traguardo dei 5 miliardi indicato da Renzi è ambizioso, visto che al momento l'interscambio si aggira intorno ai 3,5 miliardi. Ma la tendenza è in costante aumento, e il giornale *Vietnam News* sottolinea che l'Italia ha indicato il Vietnam in una lista di «dieci mercati emergenti prioritari». Fra i settori in cui la cooperazione bilaterale è particolarmente sviluppata figurano le infrastrutture idriche, la sostenibilità ambientale, l'assistenza sanitaria. Ma spiccano anche gli investimenti industriali della Ariston nella provin-

## IL DOSSIER

ROMA

**Renzi in viaggio in Vietnam e Cina proprio in un momento di tensione nei rapporti tra i due Paesi comunisti. L'interesse delle nostre imprese**

cia di Bach Ninh e della Piaggio in quella di Vinh Phue.

Gli stabilimenti Ariston e Piaggio saranno visitati oggi da Renzi, che ieri, appena messo piede a Hanoi, ha reso omaggio al mausoleo di Ho Chi Minh. Nell'occasione il premier, accompagnato dalla moglie Agnese, ha ricordato i rapporti che il padre della patria vietnamita ebbe con l'ex-sindaco di Firenze Giorgio La Pira, «prima ancora dell'avvio delle nostre relazioni bilaterali», nel pieno della guerra con gli Usa. I media online locali hanno dato grande spazio alle foto che ritraggono Renzi, primo capo di governo italiano a recarsi in visita ufficiale in Vietnam, nell'atto di deporre una corona di fiori sulla tomba di Ho Chi Minh.

Domani, passaggio in Cina. Tappe previste Shanghai e Pechino. La capitale finanziaria e la capitale politica. Anche nella Repubblica popolare gli affari saranno al centro dei colloqui. A Shanghai Renzi parlerà ai membri della comunità imprenditoriale locale, mentre a Pechino interverrà al Business Forum, un convegno al quale parteciperanno i rappresentanti di cinquanta aziende locali e di un uguale numero di italiane. Fra queste figurano grossi nomi, da Finmeccanica a Enel, da H3G a Unicredit. La mole delle relazioni commerciali con la Cina è ovviamente assai più considerevole rispetto a quelle con il Vietnam, viste le diverse dimensioni demografiche e territoriali dei due partner asiatici. Alla fine del 2013 l'interscambio era pari a 43,3 miliardi di dollari, in ascesa rispetto al 2012 benché in calo rispetto al picco di 51,3 miliardi toccato nel 2011. Il disavanzo della bilancia commerciale è sceso a 8,17 miliardi di dollari, con un calo del 13,04% rispetto al 2012. Tuttavia il saldo resta negativo per l'Italia, che importa più di quanto non venda in Cina.

Giovedì, dopo avere incontrato tutte le massime autorità istituzionali, dal capo di stato e leader del Partito comunista Xi Jinping al primo ministro Li Keqiang, Renzi inizierà il viaggio di ritorno. È prevista una sosta in Kazakistan, che è un nostro importante fornitore di petrolio attraverso l'Eni, ma è anche legato a noi dallo scandalo esploso l'estate scorsa con l'espulsione dall'Italia di Alma Shalabayeva e della piccola Alua di 6 anni, moglie e figlia di Mukhtar Ablyazov, oppositore del regime del presidente Nazarbayev.

## MISSIONE IN USA

**Padoan in America spiega le riforme del governo**

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan incontra il segretario al Tesoro americano Jack Lew, all'inizio della visita di tre giorni negli Stati Uniti. Lo scopo della missione del ministro è quello di informare e aggiornare la comunità istituzionale e finanziaria degli Stati Uniti sull'attività che il Governo svolge per modernizzare e rendere più competitivo e attrattivo il Paese. Padoan presenterà l'agenda delle riforme del governo Renzi, lo stato della loro attuazione, il programma di privatizzazioni e le proposte italiane per l'Unione Europea durante il semestre di presidenza.

## IL CASO

**«Poche ferie» in Maserati. E scatta lo sciopero**

Alla Maserati si litiga sulle ferie. Troppo poche - secondo i sindacati Fim, Uilm, e Ugl - le due settimane centrali d'agosto «senza possibilità di mediazione». E così venerdì, nello stabilimento del Tridente di Grugliasco (Torino), dove si producono Ghibli e Quattroporte, scatterà uno sciopero di 4 ore.

È la prima protesta delle sigle del «si» in Fiat da quando è in vigore il contratto aziendale. «Il sindacato ha chiesto tre settimane sapendo che il contratto ne prevede quattro, per permettere ai lavoratori, dopo un anno di intenso lavoro, sabati e domeniche comprese, di poter avere un periodo abbastanza lungo da trascorrere con le proprie famiglie»,

spiega Flavia Aiello (Uilm). E anche la Fiom potrebbe aderire. Una disponibilità condizionata però dalla consapevolezza «che quello delle ferie è solo l'ultimo dei problemi in ordine temporale, ma le ragioni che provocano malessere all'interno della Maserati sono anche altre: dai carichi di lavoro ai turni, al salario», osserva il segretario della Fiom torinese Federico Bellono. Solo la Fismic ha bollato l'iniziativa come «inopportuna». L'azienda è stata presa in contropiede, e ha fatto trapelare «stupore», dovuto al fatto che proprio pochi giorni fa era stato deciso uno spostamento di 350 addetti da Mirafiori proprio perché le auto prodotte a Grugliasco vendono.

# Consob e Agenzia delle Entrate, le nomine sono urgenti

**L**a settimana che si è aperta vedrà il Governo impegnato in provvedimenti e decisioni importanti: dall'anticorruzione con i poteri da attribuire alla corrispondente Authority e la nomina dei componenti in aggiunta al presidente, Raffaele Cantone, all'introduzione del reato di autoriciclaggio, all'avvio della riforma della pubblica amministrazione, alla designazione, finalmente, del terzo componente il collegio di vertice della Consob, alla nomina del direttore dell'Agenzia dell'entrata e di quello dell'Agenzia del Demanio. Sullo sfondo restano le nomine negli enti e società non quotate a cui il Tesoro partecipa direttamente o indirettamente.

Per la Consob, la scelta, che il premier Renzi si è impegnato a effettuare entro la metà di questo mese, non è più rinviabile, essendo ormai trascorsi sei mesi da quando si è dimesso il commissario Michele Pezzinga che non è stato ancora sostituito, con una grave sottovalutazione dell'inadempimento. I problemi che si sono posti in queste ultime settimane, ancorché accentuati da valutazioni di parte, costituiscono una ulteriore spinta perché si eviti che un verti-

## L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

**Da sei mesi i vertici dell'organo di controllo della Borsa sono privi di un membro: un vulnus da sanare. Alle Entrate serve discontinuità**

ce composto di sole due persone debba decidere su materie anche assai importanti e che possa accadere che un membro si astenga e, quindi, la decisione venga adottata con il «voto doppio» del Presidente. Sarebbe anche l'occasione per ripristinare, in questa Autorità come nelle altre, il collegio a cinque membri, dopo che è stato stabilito dal Governo Monti di ridurre a tre il numero di tali componenti, conseguendo un assai limitato risparmio di spesa e «pagandolo» con il minore pluralismo, la minore integrazione di professionalità e di saperi in genere, la minore dialettica negli organi apicali unitamente alle inferiori possibilità di fronteggiare le assenze. Insomma un riverbero sull'efficienza di tali organi da parte della presunta e irrisoria operazione di riduzione dei costi operativi (per di più sostenuti dai Vigilati invece che dallo Stato). A ben vedere, più che di una riforma, si è trattato di una «reformatio in pejus». Ora si imporrebbe di rimediare e di cogliere così l'occasione per definire i rapporti, nella Consob ma anche nelle altre Authority, tra i collegi dei commissari e le strutture operative. I primi non

possono essere organi che operano a mo' dei giudici attendendo le elaborazioni e le proposte della struttura e accogliendole o no. Debbono avere anche poteri di impulso, di indirizzo, di coordinamento e di controllo. Potrebbero definirsi preposizioni, di prima battuta, per diverse aree funzionali. Va chiarita definitivamente, nella Consob, la presenza della funzione di Segretario Generale e di Direttore generale con poteri di quest'ultimo che non possono essere di mera interposizione tra struttura e collegio. Ma, poi, potrebbe esservi anche l'occasione di rivisitare tutte le Autorità operanti nel campo del credito e del risparmio con una più netta scelta di distinzione per obiettivi perseguiti (stabilità, trasparenza e correttezza negoziale, concorrenza) decidendo, come lo stesso Premier ha preannunciato, sull'attribuzione alla Banca d'Italia delle attribuzioni della Covip in materia di fondi-pensione. Si possono introdurre le innovazioni contestualmente o dopo le nomine. A questo proposito, va ricordato che per la sostituzione di Pezzinga si parla di una scelta di genere: si sono fatti i nomi di Marina Brogi, una molto

apprezzata professoressa universitaria, e di Magda Bianco dirigente nella Banca d'Italia. Qualcuno si è spinto a ipotizzare la designazione di Lucrezia Reichlin, che però ha rifiutato nei mesi scorsi la candidatura a Ministro dell'economia.

Altra nomina fondamentale è quella del direttore dell'Agenzia delle entrate. Il nome che sarebbe stato proposto dal Tesoro è quello di Marco Di Capua, sul quale tuttavia vi sarebbe una circostanziata riflessione da parte del presidente Renzi, che intenderebbe segnare una discontinuità con passate gestioni. Se così stanno le cose, l'intento renziano è apprezzabile. Uguali scelte di alta professionalità, e coerenti con il disegno di riforma dell'amministrazione, vanno operate per l'Agenzia del demanio. Ci si guardi da metodi, dunque, anche solo soft, spartitori o da pedissequi allineamenti di competenze con il sentire del Governo, essendo importante una ruolo dialettico di questi organismi nel rispetto della legge e degli indirizzi dell'Esecutivo. Insomma, si profila una prova importante per il Tesoro e per Renzi.